

## Gli archivi: custodi della memoria tessile

La conservazione e la tutela del patrimonio tessile spetta a una serie di figure, alle cui professioni non è sempre semplice attribuire un nome.

Privati e aziende, per la professione svolta o per interesse collezionistico, si trovano a possedere del “materiale prezioso”, utile e interessante per ispirare creativi, tecnici e studiosi, ma che spesso non è sufficientemente valorizzato. La forma più efficace di tutela della memoria tessile è l'**archiviazione** dell'attività produttiva e del materiale connesso. Da tale pratica derivano archivi e collezioni private che talvolta trovano collocazione anche all'interno dei musei. In tutta Italia sono sorti, infatti, musei del tessuto, dei capi di abbigliamento, del merletto, ecc.

Si citano come esempi gli archivi dello stilista Massimo Osti, l'archivio storico del maglificio Miss Deanna e il museo del bottone di Santarcangelo di Romagna.

Lo stilista **Massimo Osti** ha conservato numerosi prodotti, finiti e intermedi, della sua attività. Nell'archivio sono presenti le tirelle che i fornitori facevano pervenire allo stilista, le prove di laboratorio, diversi capi di abbigliamento, le “fisarmoniche” (forma di raccolta di piccole parti di tirelle utilizzate per la collezione di ogni anno). Una passeggiata in mezzo a questo materiale, era il suo punto di partenza per le nuove collezioni.

Dall'archivio storico del maglificio Miss Deanna, invece, è nato **Modateca Deanna**. L'archivio, frutto di 40 anni di lavoro, è situato nella provincia di Reggio Emilia. Al suo interno sono conservati 30.000 capi, tantissimi telini con punti maglia, 5.000 libri, giornali e riviste di epoche diverse. Ad avvalersi di tali materiali sono stilisti, fotografi, aziende del settore, costumisti, scuole, ecc.

Il **museo del bottone** di Santarcangelo di Romagna è un museo privato, proprietà di **Giorgio Gallavotti**. La passione per i bottoni nacque in lui, in seguito al recupero nell'attività di famiglia di diverse scatole di bottoni. Da questo materiale è scaturita dapprima una collezione, via via sempre più ampia che è poi sfociata nel vero e proprio museo. Nel museo si possono osservare bottoni storici, bottoni a composizione diversa, bottoni provenienti da diverse parti del mondo, ecc., e scoprire numerose curiosità legate al mondo dei bottoni.

Allo scopo di catalogare e digitalizzare i materiali contenuti negli archivi di alcune tra le più importanti aziende italiane della moda, dal 2009 è attivo un portale dedicato agli Archivi della Moda del Novecento, parte integrante del Sistema Archivistico Nazionale (SAN). Il portale è visitabile all'indirizzo web: <http://www.moda.san.beniculturali.it>



“Un tesoro di stracci”, così qualcuno ha definito l'archivio dello stilista Massimo Osti.



Interno della Modateca Deanna.



Visione parziale del museo privato di Giorgio Gallavotti.